

Il 2 settembre e il 14 ottobre**Cultura ebraica,
«doppia» festa a Venezia
con eventi e concerti**di **Cecilia Bressanelli****Elzeviro** Il nuovo Quiriny (L'orma)**NELLE GRINFIE
DELLA CASA
CATTIVISSIMA**di **Cristina Taglietti**

Si presenta come un divertente manuale immobiliare *L'affaire Mayerling* (traduzione di Nicolò Petruzzella, pagine 276, € 18) del belga Bernard Quiriny, classe 1978, uno dei più talentuosi autori di lingua francese, capace di calare la letterarietà dei testi dentro generi narrativi che vanno dal fantastico all'horror alla fantascienza.

In Italia sono usciti da Omero editore i suoi *Racconti carnivori* (2009), a cui sono seguiti *La biblioteca di Gould* (2013) e *Storie assassine* (2015) pubblicati da L'orma, che ora propone questo «romanzo condominiale» in cui il protagonista è proprio il Palazzo. Con il suo umorismo surreale e un occhio ad autori come Perec, Ballard, Topor, dichiaratamente presentati come riferimento e ampiamente citati, Quiriny costruisce una storia da brivido che varca gli asfittici confini horror delle case stregate.

Introducono la vicenda due *flâneur* (l'io narrante, senza nome, e il suo amico Braque) che si aggirano per le strade di una città immaginaria chiamata Rouvières collezionando brochure promozionali di abitazioni rigorosamente di prestigio in un divertente sciocchezzaio che può essere facilmente condiviso da chiunque si sia trovato a cercare casa. Da queste ricognizioni i due vengono a sapere la storia del condominio costruito dopo che le ruspe hanno abbattuto «La maison Le Marquis», il maniero che



Bernard Quiriny

sorgeva su quel sito. Nel 1905, dicono le fonti, il municipio aveva comprato l'edificio adibendolo a manicomio e alcuni degli abitanti si erano convinti che i pazienti avessero inquinato il luogo «inoculandovi la propria follia». Il narratore segue i giovani coniugi Valérie e Vincent Lemoine, in cerca della casa dei

loro sogni, legge il diario del re degli agenti immobiliari (il dottor Delouis, convinto di saper portare i propri clienti a confidargli anche i segreti più intimi), raccoglie testimonianze su Internet, ricostruisce la misteriosa storia della società che ha edificato il Mayerling con digressioni sulla sabbia, il cemento, gli interruttori, fino al trasloco degli inquilini. Per accingersi, nella seconda parte, a «guardarli soffrire». I Lemoine, il signor Paul, la signora Camy, i signori Lequenne, i Chopard: a tutti succede qualcosa. Litigi, risentimenti, acqua marroncina che scende dai rubinetti, strani odori che salgono dagli scarichi, liquidi untuosi sui pavimenti, bottiglie di vino che vanno a male, cene che finiscono in rissa, accessi di ninomania, allucinazioni e visioni, mentre tutto il quartiere, noto per la sua tranquillità, viene invaso da una inedita ondata di delinquenza e le farmacie della zona registrano un aumento della vendita di ansiolitici e antidepressivi.

Il Mayerling diventa una creatura che vive di vita propria, astuta e cattiva, capace di strategie diaboliche come seppellire i condomini nella spazzatura non raccolta o allagarli con un'alluvione che costa due morti. La guerra del condominio contro i suoi inquilini incrudelisce e Quiriny registra, come un entomologo, ciò che accade, compreso il tentativo (fallito) di un esorcista di liberare la casa dalla maledizione che la possiede. Fino alla costituzione di un comitato di inquilini resistenti, disposti a tutto pur di sconfiggere la malefica entità.

Lo scrittore confeziona una satira quasi gotica della vita comunitaria a partire dalla sua cellula più piccola, ma più feroce (basta pensare alle assemblee di condominio): la casa. Si sorride, ma dopo avere finito *L'affaire Mayerling*, si ascolterà con un orecchio diverso ogni strano rumore in salotto.